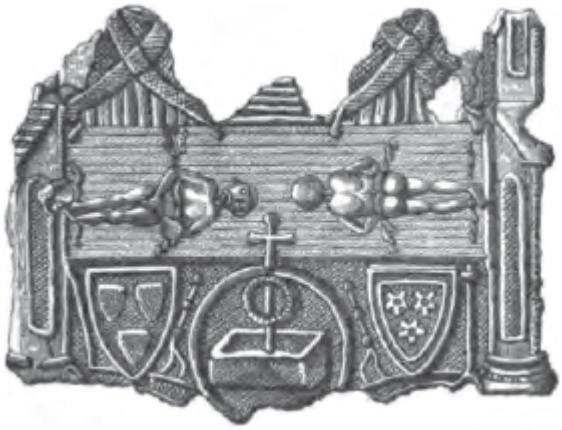
Siliato e la Sindone

in data maggio 01, 2022



Piemme ha editato il libro “L’uomo della Sindone”, dell’archeologa italiana Maria Grazia Siliato. Questa, durante un’intervista rilasciata a Radio Maria nei mesi passati, ha anticipato alcuni passaggi chiave del suo libro, in cui si ribadisce l’autenticità storica della Sindone.

“Non credo che la Sindone sia un falso medievale”, ha dichiarato la studiosa, “anzi posso escluderlo totalmente. In primo luogo l’analisi al computer ha ricostruito il viso di Gesù. Si tratta di un volto dolcissimo, in cui non si scorge il dolore delle torture e della morte; esso ha sì un’espressione forte e drammatica ma altamente consolante, che emana calma e serenità di fronte alla morte e al dolore. Difficilmente un pittore avrebbe potuto esprimere simili sensazioni, se ci confrontiamo con l’iconografia medievale. Inoltre ho avuto modo di partecipare ad un congresso internazionale tenutosi a Nizza il 14 maggio 1996. Il professor Dimitri Kusnedov dei laboratori Sedov di Mosca, premio Lenin per la scienza, ha scoperto e dimostrato che la datazione al carbonio 14 non è affidabile, in quanto il carbonio si deposita in dosi massicce nelle fibre di lino, lo stesso materiale della Sindone. Ciò rende impossibile una corretta datazione”.

“E c’è poi un altro elemento che dimostra che la Sindone sia autentica e non medievale. I nostri colleghi responsabili del Museo Nazionale di Budapest in Ungheria hanno

esposta da un pellegrino di Costantinopoli. In queste miniature, note come “Codice Brei”, si vedono persino i primi rattoppi apposti sulla Sindone, dopo che questa aveva subito un primo incendio nell’anno 800. Ciò dimostra in maniera inequivocabile che la Sindone non può dunque essere di epoca medievale...”.

Nella foto, un medaglione del 1356 raffigurante la Sindone

Inserisci commento